

LO SPETTACOLO

SEMMELWEIS, UNO SCIENZIATO TRA GENIO E FOLLIA

«SEMMELWEIS era uno che beveva la vita, la stuprava, la penetrava. Era un sanguigno, un iconoclasta che si dava tutto, con una grandissima sete di realtà». Così il professor Franco Rebuffo racconta il "suo" dottor Ignác Semmelweis, il medico ungherese vissuto nella Vienna imperiale del secondo '800 protagonista del reading teatrale "Il tempo è scaduto dottor Semmelweis. Cronaca di una scoperta scientifica e di un suicidio" in scena oggi al Duse (ore 17.30) con regia di Flaminia Caroli e interpretato da Fiammetta Bellone, Jurij Ferrini, Andrea Lanza, Maurizio Lastrico, Salvatore Magro e Federico Vanni. Dopo lo spettacolo, una tavola rotonda moderata da Franco Rebuffo con Aldo Giorgio Gargani, docente di Storia della filosofia a Pisa, Salvatore Natoli e Carlo Sini docente di Filosofia teore-



Il gruppo teatrale

tica a Milano. Rebuffo, epistemologo e presidente di Alétheia, è l'autore dell'opera teatrale. Ma chi era davvero Semmelweis? «Uno scienziato abbastanza famoso, uno di quei casi in cui una scoperta viene disconosciuta perché non capita. Intuì che le febbre puerperali, mortali, erano causate da infezioni ospedaliere e non da congiunzioni cosmico-telluriche come si credeva in un'epoca in cui non erano ancora noti i microbi. Semmelweis ipotizza cause specifiche e viene considerato lo scopritore dell'antisepsi, il problema è che i dati che aveva in mano non erano così evidenti». E quindi? «Lui è convinto della sua tesi, rompe

con l'Accademia, viene emarginato, portato alla follia e poi al suicidio, ancora avvolto nel mistero. La versione iconografica racconta che si sia ucciso tagliandosi un dito con il bisturi e morto per un'infezione, quella stessa malattia che lui avrebbe scoperto. Probabilmente non è vero, però questa versione appartiene al personaggio, indipendentemente da come sono andate le cose».

In scena non ci sarà Semmelweis, ma un viaggiatore che indaga sulla sua morte interrogando chi lo ha conosciuto, i suoi amici e i suoi oppositori tra cui spicca il professor Klein, il suo superiore al Policlinico di Vienna, rigidissimo austriaco che non andò mai d'accordo con quell'ungherese troppo impetuoso. Più che uno scienziato, Semmelweis sembra un eroe romantico, possibile? «Lo scienziato traccia

una strada, rompe con la tradizione senza avere certezze - spiega Rebuffo - e questo significa instabilità, esaltazioni ma anche depressioni, debolezze, fragilità. L'immagine che si ha dello scienziato è spesso distorta, non è uno che calcola e basta, è uno che si lancia in imprese anche disperate, seguendo un'intuizione spesso labile. E' una figura anche tragica, un creatore le cui scoperte grandiose diventano tali molto tempo dopo, gran parte della sua vita la passa nell'ignoto, nella storia della scienza ci sono stati moltissimi Semmelweis, è un dramma mica da ridere».

RAFFAELLA GRASSI

